

Francesco Luti

BOCHUM E cinque. Sarà la Nazionale "di scorta", quella che fatica a conquistarsi spazio in tv, sui giornali, ma la Under 21 si conferma la rappresentativa più vincente del nostro Paese e nel momento dei grandi proclami per l'imminente impegno dei "grandi", l'europeo conquistato ieri sera a Bochum da De Rossi e compagni ha il sapore del miglior antipasto possibile. Non è bastato partire col piede sbagliato (1-2 con la Bielorussia) né arrivare sull'ultimo ostacolo nello scomodo ruolo di favoriti e col bomber di turno (Gilardino) acciaccato: troppo schiacciante la superiorità tecnica di un gruppo che ha saputo mettere a frutto al meglio la maggiore esperienza internazionale. Quella che suggerisce le tattiche e soprattutto i ritmi capaci di spezzare l'equilibrio. E' da sempre un calcio "furbo" quello proposto da Claudio Gentile e la finale in terra tedesca non ha fatto eccezione. Nessuna concessione allo spettacolo, formazione piuttosto abbottonata in avvio e pallino in mano alla malcapitata Serbia in attesa del primo errore. Si comincia con un quarto d'ora di ritardo (il traffico non è evidentemente una "rognna" soltanto italiana...) e gli slavi, già battuti nella prima fase del torneo, cercano di sottrarsi al ruolo di vittime predestinate. Il primo tiro in porta arriva all'ora dopo 10' (Maric) ma Amelia è attento. Dell'Italia, inizialmente, sporadiche notizie: gli azzurrini difendono in dieci e attaccano in due (Sculli e Gilardino) rendendo troppo agevole il compito della difesa serba. Alla prima palla buona però l'attaccante del Parma scarica sul portiere ospite un sinistro premonitore. Alla mezz'ora infatti Donadel scodella un angolo in mezzo all'area che trova De Rossi pronto al colpo di testa vincente. La nuova situazione tattica, con la Serbia Montenegro costretta a scoprirsi è quella ideale, una mano consistente arriva poi dall'esterno sinistro Mijalovic che incrocia due cartellini gialli in dieci minuti, per due falli tanto evidenti quanto evitabili, e saluta tutti. In vantaggio, e in superiorità numerica, l'Italia avrebbe l'occasione di chiudere i giochi al 42' quando una



A sinistra un'entrata fallosa su Gilardino (autore del terzo gol) In alto l'esultanza di De Rossi dopo l'1-0

Torna grande la piccola Italia

L'under azzurra campione d'Europa. Gol di De Rossi, Bovo e Gilardino

ITALIA	3
SERBIA-MONTENEGRO	0

ITALIA: Amelia; Bonera (50' st Zaccardo), Barzagli, Bovo, Moretti; Mesto, De Rossi, Palombo, Donadel (43' st Brighi); Sculli (29' st Del Nero), Gilardino

SERBIA-MONTENEGRO Milojevic; Ivanovic, Basa, Bisevac, Milovanovic (18' st Matic); Milcinovic (35' st Nezir), Lovre, Maric, Mijalovic; Lazovic, Dalovic (1' st Vukcevic)

ARBITRO: Mejuto Cantalejo (Spagna)

RETI: nel pt 32' De Rossi; nel st 38' Bovo, 40' Gilardino

NOTE: espulsi Mijalovic e Ivanovic. Ammoniti Donadel, De Rossi, Del Nero, Bisevac e Matic

geniale intuizione di De Rossi non trova in Gilardino il solito infallibile finalizzatore. Nella ripresa l'Italia non cambia un granché, i serbi affidano al talentino Veckcevic (tenuto inspiegabilmente in pancha nei primi 45') le loro speranze di riaddezzare il match. I risultati sono modesti: Sculli arretra di qualche metro il suo raggio d'azione rendendo ancora più accentuata la superiorità numerica in mezzo al campo, e la squadra di Gentile affida le proprie iniziative a quello che, prima dell'apparizione nel calcio di Arrigo Sacchi, veniva volgarmente definito "contropiede". Quasi una bestemmia in un pallone fatto di "pressing alto" e "ripartenze", tornato, sotto l'attenta regia di Claudio Gentile, al-

le sue rispettabili origini. Col passare dei minuti diventa una sofferenza: stanchezza e paura di vincere rimettono in partita la Serbia. Gentile non fa una piega: inserisce Del Nero per Sculli, ormai a corto di ossigeno, e ordina la definitiva chiusura del fortino. Tutti in trincea, come ai bei vecchi tempi. Al 38' il portiere serbo Milojevic decide però che può bastare così e serve a Bovo il raddoppio più facile; un minuto dopo, completamente solo, Gilardino realizza la 40' rete di una stagione fantastica. Alla fine ha ragione lui, Claudio Gentile, da Tripoli, il secondino di Zico e Maradona al Mundial'82, il sergente di ferro nemico delle star. Uno che le "ripartenze" le chiama ancora "contropiede".

Un poker con Maldini e Tardelli

Il primo trionfo europeo degli azzurrini è del 1992. L'Italia di Cesare Maldini batte nella doppia sfida la Svezia, vincendo la gara di andata a Ferrara per 2-0 (gol di Buso e Sordo) e cadendo per 1-0 nel ritorno. Il bis per "Cesarone" arriva nel '94 in Francia. Dopo aver battuto i patroni di casa, nella finale di Montpellier, è un golden gol di Orlandini a regalarci la vittoria contro il Portogallo di Figo e Rui Costa. Ancora più sofferta la terza vittoria, giunta ai rigori contro la Spagna di Raul, grazie alle parate di Pagotto al decisivo penalty di Morfeo, in Portogallo nel '96. Finita l'era Maldini, passato ad allenare la nazionale A, arriva Tardelli. In Slovacchia il "Marco-Mundial" arriva in finale con la Repubblica Ceca. È Pirlo con una doppietta, prima su rigore e poi su punizione a fissare il 2-1 finale e il quarto titolo europeo.

in breve

– **Tennis, nuovo ko per Agassi Eliminato al Queen's**
Prosegue il difficile momento di Andre Agassi. Il trentaquattrenne statunitense, dopo essere uscito al primo turno a St Polten e al Roland Garros, si è arreso all'esordio al torneo del Queen's. Agassi (testa di serie numero 3) è stato battuto dal russo Igor Andreev per 4-6 7-6 7-6.

– **Olimpiadi, agli atleti Kazaki 100.000 dollari per l'oro**
Gli atleti kazaki avranno uno stimolo in più alle Olimpiadi. Il governo del Kazakistan pagherà per ogni medaglia d'oro 100 mila dollari. All'argento e al bronzo andranno rispettivamente 50 e 30 mila. Ad Atlanta 1996 e Sydney 2000 i titoli conquistati furono tre.

– **Vela, Campionato Europeo Sensini in terza posizione**
Dopo la terza giornata di regate al Campionato Europeo Mistral One Design, che si stanno disputando a Sapot in Polonia, la campionessa Olimpica in carica, Alessandra Sensini, è terza dietro la Manchon e la Vidal. L'azzurra ha vinto recentemente il campionato mondiale di categoria.

– **Scherma, domenica a Roma «Una stella per Marta»**
Saranno Matteo Zennaro, Andrea Cassarà e Salvatore Sanzo i protagonisti di «Una stella per Marta», manifestazione di scherma intitolata a Marta Russo, la studentessa uccisa all'Università La Sapienza di Roma il 9 maggio 1997. Marta era una giovane promessa della scherma. L'evento si terrà all'ippodromo di Tor di Valle. Zennaro, Cassarà e Sanzo sono i tre fioretisti che difenderanno i colori azzurri ai Giochi Olimpici di Atene.

Ara • De Martini s.C.

ALLA DISCESA LIBERA È PREFERIBILE IL FONDO.

PROFESSIONALITÀ, DIVERSIFICAZIONE, TRASPARENZA.
I FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO SONO GLI STRUMENTI ADATTI
PER UNA GESTIONE EFFICACE E RESPONSABILE DEL RISPARMIO.

Le società del risparmio gestito (SGR) sono consapevoli delle responsabilità che comporta il loro ruolo. Per questo gestiscono i fondi comuni d'investimento attenendosi a tre rigorosi principi. Professionalità, perché i titoli che entrano nei portafogli dei fondi sono scelti da specialisti dopo un'attenta analisi delle loro caratteristiche e potenzialità. Diversificazione, perché i fondi investono in una varietà di

titoli, in modo da limitare il rischio legato all'investimento. Trasparenza, perché le caratteristiche dei fondi comuni sono puntualmente espresse nei prospetti informativi ed è possibile seguirne costantemente l'andamento tramite gli organi d'informazione e i rendiconti. Queste società, riunite dal 1984 in Assogestioni, hanno un insieme di regole per tutelare gli investitori e i loro risparmi. Ecco perché nei fondi si può investire con fiducia.